



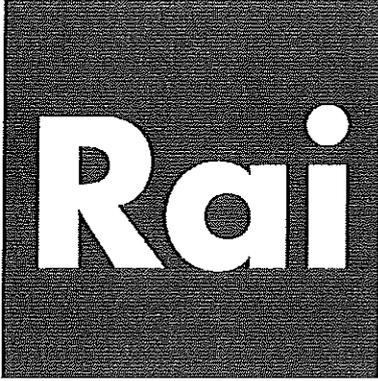
## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

25-29 aprile 2013

### **ARGOMENTI:**

- Vivicittà nei campi profughi palestinesi in Libano: la copertura Rai; gli articoli cartacei e on line
- Josefa Idem, ministro dello Sport
- Defibrillatore obbligatorio e nuovi certificati medici per tutte le società sportive
- "L'asse dei Letta (Gianni e Enrico): situazione propizia per il Coni"
- Bosnia: maxi rissa tra ultrà musulmani e serbi
- Il nuovo ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge: "Ora lo ius soli"
- Focus 5 per mille: come riformarlo; la situazione negli altri paesi europei
- Uisp sul territorio. A Roma, il primo maggio, Vivicittà-Vivifiume; a Catanzaro, Uisp e Anpi per il 25 aprile



Viviciattà corre nei campi profughi palestinesi in Libano, a Sidone e Baalbeck

- 25 aprile, ore 21.30, Radio 1 Rai: intervista a Vincenzo Manco durante la trasmissione Zona Cesarini;
- 27 aprile, ore 13.20, Rai 2: servizio di Carlo Paris all'interno di Dribbling;
- 28 aprile, ore 20.30, Rai 1: servizio di Carlo Paris all'interno del Tg1.

# Le Palestiniadi di Hind, la ragazzina che sogna Messi

**B**eirut corre veloce. Quello che non ti aspetti, passeggiando nel lungomare frequentato da famiglie musulmane e uomini d'affari. La città mosaico sembra tranquilla, ti accoglie e ti inghiotte. I militari dell'esercito libanese presidiano alcuni check point della città ma la presenza si confonde tra chi lavora o siede nei caffè. Lo scheletro dell'Holiday Inn, bombardato durante la guerra civile, è rimasto in piedi come monumento alla bestialità del conflitto. Tutto si tiene e convive: calma apparente, precarietà e voglia di futuro.

Il futuro lo vogliono tutti e si respira in strada, le donne e i giovani libanesi, quelli nati dal '90, che oggi hanno vent'anni e rifiutano di vivere soltanto di rancori. Lo vogliono anche le ragazze e i ragazzi che in questi giorni stanno partecipando alle Palestiniadi organizzate da *Unrwaz* (Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei profughi palestinesi) e l'Ufficio italiano di cooperazione. Oggi termina la 5ª edizione di questi Giochi sportivi aperti ai giovani dei campi profughi palestinesi. Un modo per evadere dal proprio corpo e farlo fiorire. Come è giusto che sia per chi ha 14 anni come Hind. È venuta alle Palestiniadi per rappresenta-

## IL REPORTAGE

IVANO MAIORELLA  
BEIRUT

**Il gioco tra i ragazzi, lo sport come parentesi felice in una quotidianità di tensioni. Ecco cosa sono le gare sportive per i giovani dei campi profughi**

re Sidone, 50 km a sud di Beirut, e il suo campo profughi, uno dei più grandi e difficili. «Amo il calcio, da grande vorrei fare la calciatrice, tifo Barcellona e adoro Messi». La pensa come tante sue coetanee e lo spiega col carbone di occhi vivacissimi. È nata e cresciuta all'interno del campo, insieme a quattro fratelli. Insieme alle compagne di scuola Malak e Nour, dice che la felicità è conoscere nuovi amici e correre, perché fa bene al corpo. Lo sport, l'Unrwa ci punta con convinzione per costruire civile convivenza e dialogo. E ha incontrato l'Uisp come partner di attività che promuovono dignità e



Hind, 14 anni, gioca a calcio durante le Palestiniadi che si chiudono oggi a Beirut

rispetto: oggi si correrà *Vivacità* a Sidone e Balbeck, ad est, quasi ai confini con la Siria. Con centinaia di giovani dei campi palestinesi che gareggeranno con i loro coetanei libanesi. «Si costruiscono ponti con lo sport - dice Vincenzo Manco, presidente Uisp - infrastrutture sociali per nuove convivenze».

Ponti ed edifici: Beirut è un brulichio

di mattoni e cantieri, i signori delle gru hanno preso il posto dei signori della guerra. Banche, assicurazioni e servizi finanziari: questo è il baricentro del Paese, rimasto in piedi anche quando la guerra era incandescente e tutto il resto crollava. Oggi l'emergenza siriana ha riportato proprio qui gli occhi del mondo: ai capitali privati si sommano quelli per gli aiuti

umanitari e l'assistenza ai profughi, sempre insufficienti. Sono un milione quelli che scappano da Assad. A questi vanno aggiunti i 400.000 profughi palestinesi sistemati storicamente nei 12 campi sparsi nel paese e i circa 200.000 in attesa di regolarizzazione.

Oltre un milione e mezzo di profughi su un totale di quattro milioni di abitanti. Una bomba sociale con la miccia lunga che consente al Paese di assorbire come una spugna le tensioni e guardare avanti. Bisogna fare in fretta, le emergenze umanitarie non ammettono lungaggini, potrebbero esplodere. Tante persone diverse, tante appartenenze e diritti non uguali per tutti: i palestinesi, da sempre, non hanno cittadinanza. Eppure le diplomazie di tutto il mondo sono concordi, il Libano svolge un ruolo cuscinetto prezioso agli equilibri di una zona al calor bianco.

E i Libanesi ci stanno. Questo è un Paese che cresce al ritmo di un 4% di Pil all'anno. Il primo ministro è dimissionario e si dovrebbe votare in giugno, eppure non sembra esserci aria di elezioni. E se il fanatismo e l'estremismo di alcuni movimenti fa leva sulla mancanza di speranza, sul chiuso accecante dei vicoli precari dei campi profughi, allora è meglio correre veloci. Corri, corri Hind.

# Palestinian, Lebanese kids run for coexistence

By Mohammed Zaatar  
The Daily Star

SIDON, Lebanon: More than a thousand children ran through the southern city of Sidon Sunday as part of a race intended to foster coexistence between Lebanese and Palestinians.

The 2-kilometer run was held under the slogan "run for rights, peace and environment." It was organized by a variety of groups including the Sidon Municipality, Italian Development Cooperation, UNRWA, Hariri Foundation, and The Italian Union of Sports for All (UISP), which organizes similar "Vivicitta" street races across the world to foster peace and friendship.

Some 1,500 participants ran from the Civil Defense Center at Riad al-Solh Street to the city's northern entrance by Rafik Hariri Sports City. Hundreds of Lebanese and Palestinian children also competed in a similar event in Baalbek the same day.

The race, which is in its third year, coincided with the final day of the fifth annual Palestiniadi, a three-day sports event for Palestinian refugees at the UNRWA Siblih Training Center that included football, table tennis, volleyball, basketball and chess.

Riccardo Smimmo, charge d'affaires at the Italian Embassy in Beirut, said the race "represents the ultimate values of sporting: discipline, friendship, and mutual respect. It is more than a regular sports event. It is a strong means to use sports as a space for bringing people together for peace, dialogue, and harmony."

The Vivicitta events are an attempt to "reduce the hardships that have resulted from wars and difficult living conditions," Smimmo said. "In Lebanon it is an opportunity to bring together Palestinians and Lebanese in an atmosphere of coexistence, competition, and brotherly sportsmanship."

Sidon Mayor Mohammad Saoud hailed the race as a chance for Palestinians and Lebanese to forget their

differences: "In this race, Palestinians and Lebanese have chosen to cast aside the small details that separate them, which were imposed on them by circumstances, because they know that what brings them together is much greater than these small things."

Because of the influx of refugees from Syria, this year's Palestiniadi and Vivicitta included Palestinian refugees from Syria. Speaking Friday, Roger

Davies, deputy director of UNRWA Affairs, said it gave the new refugees "a chance to come together, play sports, and compete in a healthy way."

UNRWA's Sidon head, Brahim al-Khatib, noted the important role sports could play in "boosting social and cultural communication."

"The participants have managed to compete with dignity, and they can also live side by side with dignity," he said.

# Ansamed

Lunedì, 29 Aprile 2013 | 11:16

## Libano: in corso Palestiniadi, giochi promossi da Italia

### 1.800 ragazzi domani a edizione libanese di vivicitta'

27 aprile, 19:57

(ANSAMed) - BEIRUT, 27 APR - Sono in corso in Libano le gare della quinta edizione delle Palestiniadi, manifestazione sportiva per ragazzi e ragazze dei campi profughi palestinesi organizzata da Unrwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi) insieme all'ufficio italiano della Cooperazione in Libano e in collaborazione con Uisp. Le Palestiniadi si concluderanno domani con due gare podistiche - versione libanese di Vivicitta', che in Italia si e' svolta il 7 aprile - alle quali e' prevista la partecipazione di 1.800 giovani a Sidone e a Baalbeck, nella Valle della Bekaa, non lontano dal confine siriano. A Sidone, sulle coste libanesi a 60 chilometri a sud di Beirut, sara' presente una rappresentanza del contingente italiano dell'Unifil, i militari Onu di stanza nella zona di confine con Israele. A Balbeck, dove arrivo e partenza saranno nella citta' vecchia, vicino alle rovine romane, e' prevista la partecipazione di giovani provenienti dal Campo profughi di Wavel, dove sono presenti tanti rifugiati palestinesi in fuga dalla guerra in Siria.

I partecipanti a Vivicitta' in Italia hanno contribuito a raccogliere fondi per il progetto "Sport and Dignity" che si propone di allestire palestre di soft-boxe nei 12 campi profughi palestinesi in Libano. (ANSAMed)

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

---

© Copyright 2010 ANSAMed

lunedì, 29 aprile 113 ore 10:31:56



chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio

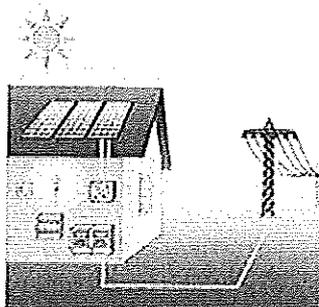


Per riscattare l'onore dei siriani cosa deve fare il Governatore Rosario Crocetta? VOTATE IL SONDAGGIO DI IMG PRESS....

**SPORT**

**VIVICITTÀ: IN LIBANO HANNO VINTO LA DIGNITÀ E IL RISPETTO**

(28/04/2013) - Vivicità per la dignità e il rispetto: questa mattina si è corso in Libano a Sidone e Baalbeck, due città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp, Unrwa e Ministero degli esteri-Ufficio per la cooperazione che ha sede a Beirut, hanno dato vita a queste due corse alle quali hanno partecipato complessivamente oltre 2.200 giovani tra gli 8 e i 14 anni. Lo svolgimento di



Vivicità ha coinciso con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi per i giovani palestinesi, che si sono svolte a Sibliin, a sud di Beirut. A Sidone, sulle coste libanesi a 60 chilometri a sud di Beirut, Vivicità ha visto al via 1.500 ragazzi e ragazze, frazionati in tre partenze di distanze variabili con percorso sul lungomare e arrivo nello stadio municipale. Nella distanza più lunga, quella di km. 3, hanno vinto un palestinese, Mad Khalid, e una ragazza libanese, Rawan Bchiech. All'arrivo, festa e premiazioni con Riccardo Smimmo, consigliere dell'Ambasciata italiana, Ibrahim El Khathib di UNRWA e Mohammad El Saudi, sindaco di Sidone. Con loro Vincenzo Manco, presidente Uisp: "Con lo sport sociale e per tutti si costruiscono ponti, le culture si incontrano e le differenze si ascoltano. Se lo sport è dialogo, oggi in Libano abbiamo dimostrato che è possibile percorrere, tutti insieme, la stessa strada".

A Baalbeck, centro ad est di Beirut, nella valle della Bekaa posta nelle vicinanze del confine con la Siria, Vivicità ha coinvolto 700 giovani con un percorso che ha attraversato il centro storico della città. Nel percorso più breve, quello di 1 km., due bambini libanesi hanno tagliato insieme il traguardo, Hiba Yaghi e Douaa Abbass. Tra le bambine la vittoria è andata alla palestinese Ibrahim Mohii Eddine. Festa finale e premiazioni con Guido Benevento, direttore Ufficio cooperazione italiana in Libano e Sileco Hachem, sindaco di Baalbeck.



STAMPA



SEGNALA

IMGPress tutti i diritti riservati Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA 02596400834

CREDITS - RSS



(Altre news)



Omicidio Bottari: 5583 giorni senza risposta.

Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it



## Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

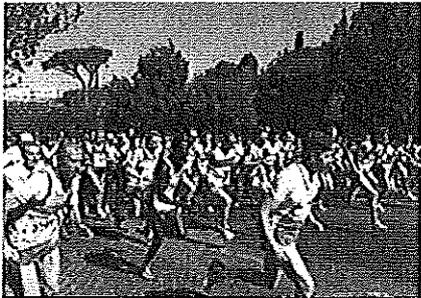
---

Altri Sport

### Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

Si corre domenica in 2 citta' che ospitano campi profughi

24 aprile, 23:52



(ANSA) - ROMA, 24 APR - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone e Balbeck, città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp e ministero degli Esteri-Ufficio per la cooperazione a Beirut, hanno scelto le 2 aree per la presenza di concreti progetti di cooperazione. Lo svolgimento di Vivicitta' coinciderà con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi palestinesi in programma dal 26 al 28/4.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Sms, per abbonarti al servizio visita la sezione di ANSA.it (<http://www.ansa.it/main/prodotti/mobile/html/index.html>)

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

# Ansamed

Lunedì, 29 Aprile 2013 | 11:16

## **Palestinesi: in Libano si corre per i diritti dei profughi**

### **L'Uisp porta la corsa Vivicittà nel Paese dei Cedri**

24 aprile, 17:01

(ANSAmèd) - ROMA, 24 APR - Militare per i diritti dei profughi palestinesi in calzoncini e scarpe da runner: è quello che faranno domenica prossima in Libano i partecipanti a Vivicittà, la corsa socialmente impegnata organizzata dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp), che ogni anno associa competizione agonistica, divertimento amatoriale e una causa per cui correre.

Il 28 aprile si correrà a Sidone e Balbeck, città libanesi che ospitano campi profughi per rifugiati palestinesi; lo stesso giorno, sempre in Libano, si chiuderanno le 'Palestiniadi', i 'Giochi' dedicati ai giovani palestinesi, che quest'anno si disputano dal 26 al 28 aprile, a Siblin, tra Beirut e Sidone.

I ragazzi che si sono iscritti a partecipare a Vivicittà sono 1.800 nella sola Sidone. Lì, come anche a Balbeck, a dare il via alle 9.30 locali sarà il sindaco della città. Sarà presente anche una rappresentanza del contingente italiano dell'Unifil, la missione delle Nazioni Unite che sorveglia la zona di confine tra Libano e Israele. (ANSAmèd)

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

---

© Copyright 2010 ANSAmèd

## Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

Si corre domenica in 2 città che ospitano campi profughi



ROMA, 24 APR - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone e Balbeck, città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp e ministero degli Esteri-Ufficio per la cooperazione a Beirut, hanno scelto le 2 aree per la presenza di concreti progetti di cooperazione. Lo svolgimento di Vivicitta' coinciderà con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi palestinesi in programma dal 26 al 28/4.

mercoledì, 24 aprile 2013, ore 23.51

< Sport 1 Sport 2 >

**RaiSport 1**

- 10:05 Mattina Sport
- 11:00 Tg Sport Flash
- 11:05 Mattina Sport
- 12:00 TG Sport Flash
- 12:05 Mattina Sport
- 12:45 Calcio Brasiliano: Camp. Paulista 2013 QdF Santos - Palmeiras

ESPANDI

### RUBRICHE E SPECIALI



**FORMULA 1**  
Vai allo speciale  
Rivedi i GP



**SERIE A**  
Rivedi  
tutti i gol



5 minuti di  
recupero  
a cura di Carlo  
Paris



SportAbbrù



Partecipazione  
Servizio  
Informazioni  
ciclistiche



Zona Ti

Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi - Corriere della Sera

<http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Sport/Vivicitta-Libano-chi...>

ACCEDI

Cerca

MIANO CAMBA

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Like

A A

Pubblicà

## Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

24 Aprile 2013 23:51 | SPORT |

(ANSA) - ROMA - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone e Balbeck, città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp e ministero degli Esteri-Ufficio per la cooperazione a Beirut, hanno scelto le 2 aree per la presenza di concreti progetti di cooperazione. Lo svolgimento di Vivicitta' coinciderà con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi palestinesi in programma dal 26 al 28/4.



Indietro



Indice  
Flash News

### PIÙ letti

- 1 Nepal, spedizione punitiva in alta quota Sherpa contro alpinisti, picchiato italiano
- 2 «Cui prodest? Solo al governo per la fiducia» Becchi all'attacco dopo la sparatoria
- 3 Letta taglierà l'Imu sulla prima casa Piano di riforme e meno austerità
- 4 Becchi, quel prof a 5 Stelle che si crede Pasolini



NOTIZIE AFFARI EUROPEI BUSINESS REPORTAGES SPORT CULTURA NO COMMENT SCI-TECH

euronews

Africa Americhe Asia Europa Medio Oriente

Ricerca

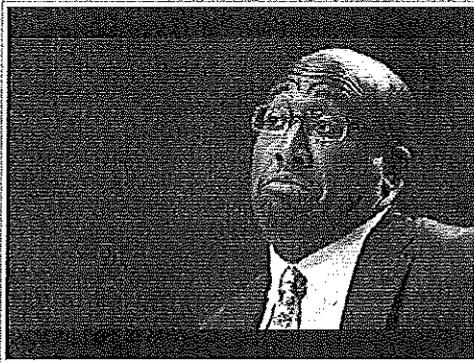
I programmi Servizio Met

Homepage > FlashNews > Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

## Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

AA

ANSA, 24-04 23:51 CET



Coach torna al Cavaliers, che condusse a finali titolo 2007

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone e Balbeck, città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp e ministero degli Esteri-Ufficio per la cooperazione a Beirut, hanno scelto le 2 aree per la presenza di concreti progetti di cooperazione. Lo svolgimento di Vivicitta' coinciderà con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi palestinesi in programma dal 26 al 28/4.

### Altre notizie...

- 11:02 (ANSA) Estesa zona rossa a piazza Montecitorio  
CET
- 10:57 (ANSA) Turismo: albergatori soddisfatti a Capri  
CET
- 10:49 (ANSA) Inseguiti nel Valdarno, caccia a complice  
CET
- 10:43 (ANSA) Rimborsi Basificata: via interrogatori  
CET
- 10:21 (ANSA) 'Hdhangheta: arresto latitante 80enne  
CET
- 10:11 (ANSA) Immigrati su vela soccorsi nel Salento  
CET
- 10:10 (ANSA) Crollo palco Jovanotti: 3 davanti a Gulp  
CET
- 10:07 (ANSA) Ministro Mauro, sostenere e forze ordine  
CET
- 09:56 (ANSA) Toti fa coraggio a Zanetti 'ti zanetti'

euronews TV



euronews RADIO



Ultimo Notiziario



Roma

27° / 18°

Altre previsioni del tempo

[ banner pubblicitario ]

I più visti

I più condivisi

Oggi

Ieri

7 giorni

- 1 Bangladesh, edificio crollato: scoppia un incendio tra le macerie, muore una donna
- 2 Grecia, via libera a una legge con nuove misure di rigore
- 3 Francia: si sbriciola una palazzina a Reims
- 4 Italia: oggi voto di fiducia alla Camera
- 5 Olanda, in arrivo il nuovo re: aria di festa ad Amsterdam



**No Comment TV**  
by euronews

**Trasformati in reporter, per No Comment TV!**  
Scambia e comunica con l'applet esclusiva e gratuita per iPhone

## Home

Berlitalia

Moda&Beauty

## Eventi

Cronaca

Motori

## Newsletter

Cultura

Politica

Economia

Spettacolo

## Redazione

Editoriali

Sport

Giochi

Scienza&Tecnologia

## Contatti

International News

Turismo

### Altre notizie

**Giro d'Italia Amatori, una novità dietro l'altra**

**Grande successo della 10ª Fondo Colli Teatini Vini Tollo**

**La P.O.R. Tiber basket va ai playoff**

**Mountain Bike, Circuito Agropontino**

**Grande attesa a Fuggi per la Granfondo Valerio Agnoli**

**Domenica di gloria per il Gsc Latinense**

**La P.O.R. Tiber basket si gioca tutto in 40 minuti**

**MagicLand Run: presentata questa mattina la corsa più divertente dell'anno!**

**Granfondo Mario Aversa-Città di Prossedi: promozione speciale**

**Ciclismo: al bielorusso Ilya Koshevoy il 68° Gran Premio della Liberazione**

Sport / Vivici tt  nel Libano il 28 aprile



### Vivici tt  nel Libano il 28 aprile

**Una corsa attraverso i campi profughi, un evento di sport e pace**

Vivici tt  messaggera di sport e dignit : domenica 28 aprile si corre in Libano, nei campi profughi palestinesi di Sidone e Balbeck. Lo svolgimento della corsa coincider  con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi per i giovani palestinesi, che si svolgeranno a Sibliin, a sud di Beirut. Vivici tt  rappresenter  per i giovanissimi protagonisti che la correranno, la possibilit  di evadere, almeno per un giorno, dagli angusti spazi dei campi profughi dove non ci si pu  muovere, n  giocare a causa della materiale mancanza di spazio. A Sidone, sulle coste libanesi a 60 chilometri a sud di Beirut, parteciperanno alla gara 1.800 ragazzi e ragazze che si cimenteranno su tre percorsi di distanze variabili da 1 a 3 km. E poi si prosegue a Balbeck, centro ad est di Beirut, al confine con la Siria. Rai Sport coprir  interamente l'evento.



# SPORT

DALLE SEDI SERIE A Juve / Milan / Inter / Bologna / Fiorentina / Siena / Atalanta SERIE B Cesena / Sassuolo / Brescia / Modena / Livorno / Empoli 2A DIV Spal

HOME SPORT MOTORI DONNA LIFESTYLE SPETTACOLO IL CAFFÈ TECNOLOGIA BLOG MULTIMEDIA METEO ANNUNCI IMPRESE PROMOZIONI

Calcio: notizie mercato Formula 1 Moto GP Basket Tennis Volley Ciclismo Calcio dilettanti BiZona Magic Cavallo Magazine Risultati

Homepage >>> **Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi**

Condividi

Email Stampa Newsletter

## Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

ROMA, 24 APR - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone [...]



Vivicitta' in Libano chiude Palestiniadi

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Vivicitta', messaggera di pace attraverso lo sport, passa per il Libano. La corsa podistica organizzata dall'Uisp si disputerà domenica a Sidone e Balbeck, città che ospitano i campi profughi palestinesi. Uisp e ministero degli Esteri-Ufficio per la cooperazione a Beirut, hanno scelto le 2 aree per la presenza di concreti progetti di cooperazione. Lo svolgimento di Vivicitta' coinciderà con la cerimonia di chiusura delle Palestiniadi, giochi sportivi palestinesi in programma dal 26 al 28/4.

### NOTIZIE DALLA RETE

#### VIDEO



29-04-2013  
Tennis: Schiavone regina di Marrakech



28-04-2013  
In squadre Australia troppi stranieri



28-04-2013  
Ubaldo Scanagatta a Radio Montecarlo (28-04-13): Fed Cup, Sharapova, Nadal

#### FOTO

#### PIÙ LETTI OGGI

Disoccupato, ha perso soldi ai videopoker L'ex moglie Ivana: "Sconvolta, non ci credo..."

Palazzo Chigi, feriti due carabinieri e...

L'INTERVISTA LE PRIME PAROLE DA MINISTRO DELLO SPORT E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

# «Che sorpresa! Partirò dalle scuole elementari»

VALERIO PICCIONI

Josefa Idem, come ci si sente da ministro dello Sport, delle Pari Opportunità e delle Politiche Giovanili? «Un po'...mancante».



fiducia che mi è stata concessa. Ci sono poche parole da dire, ora: dico soltanto che bisogna lavorare e lavorare bene».

Dica la verità: non se l'aspettava?

«No. Per me è una grande notizia e la cosa più importante è che il presidente incaricato sia stato capace di costruire un Governo con tante novità, diverse donne e con gente giovane. Sono segnali di cambiamento importanti. Credo che si potrà lavorare in un'atmosfera positiva».

Malei s'è allenata per bene all'incarico. Prima la vittoria

alle Primarie, poi il ruolo di capolista al Senato in Emilia Romagna, quindi il debutto in Parlamento.

«Sì, anche scrivendo editoriali sull'argomento...Ma ora è prematuro dire che cosa mi aspetta. Certo mi servirà l'esperienza fatta come assessore a Ravenna».

Provi a dire la prima cosa, la primissima che le piacerebbe fare da neo ministro dello Sport.

«Ho sempre pensato che bisogna partire dalla scuola elementare: garantire ai bambini la possibilità di fare attività fisica».

Purtroppo il momento del Paese è drammatico.

«La priorità è fare in modo che le persone possano stare meglio. Ogni giorno sentiamo di

**La priorità è far stare meglio le persone. E con Malagò sarà facile collaborare**

JOSEFA IDEM  
NEOMINISTRO DELLO SPORT

suicidi, di gente che non arriva a fine mese. La priorità è cercare di far stare meglio le persone».

Con Malagò sarà una questione di famiglia; lui è il presidente del Coni, ma anche del suo circolo, la Canottieri Aniene... «Vorrà dire che sarà più facile fare sinergia su alcuni obiettivi comuni».

Che cosa pensa, tagliare qual-

che traguardo da Ministro sarà più difficile di conquistare una medaglia alle Olimpiadi in canoa?

«Posso immaginare che cosa mi aspetta, ma non posso saperlo. Non vorrei dilungarmi troppo, è accaduto tutto in fretta».

Servo del metodo in politica come nello sport?

«Servono la grinta e la fiducia nei propri mezzi, l'immagine di quello che vuoi creare, un approccio innovativo e di ricerca: dallo sport impari a ragionare sui sistemi: lo sport è un metodo e il successo è una questione di metodo. E così mi comporterò».

Travolta già dall'affetto dei campioni?

«Non conto più i messaggi, so-

no a 317!».

Loro olimpico le cambierà la vita per sempre?

«Certo l'oro a Sydney fu molto forte, come il vento, ma c'è la nascita dei miei figli e ora provo un'altra grande emozione, anche se bisogna essere sobri e seri allo stesso tempo».

Suo marito Guglielmo e i suoi figli Janek e Jonas come l'hanno presa e come l'hanno saputo della notizia?

«Giocando a tennis. E naturalmente sono contenti».

Ma insomma, non le fa paura la responsabilità di guidare questi disastri?

«La sento, ma non la temo».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

Il ministro dello Sport

## Josefa Idem al Governo ci dà una speranza L'Italia è in marcia

La Idem, testa più brillante del nostro sport, è nata per scrivere la storia

di FRANCO ARTURI

ata per scrivere la storia. Josefa — Sefi per i molti amici in giro per il mondo — Idem scivola leggera fino al Quirinale, dove giurerà come ministro del Governo di Enrico Letta per le Pari Opportunità, lo Sport e le Politiche Giovanili. Una vittoria per tutti, che a lei è costata soltanto qualche milione di colpi di pagaia mentre riusciva a svolgere tutti gli altri ruoli di persona, amministratore pubblico, essere pensante e impegnato. Orgogliosamente donna, italiana per scelta, fenomeno nello sport. Una forza della natura. «Come ho fatto a imparare l'italiano? Ho cominciato a prendere un vocabolario e a leggerlo...»

La prima olimpionica diventata ministro della Repubblica, la donna al mondo con il maggior numero di partecipazioni ai Giochi (otto) mette lo sport italiano all'improvviso al centro di tutti i titoli dei media. Non c'è nessuno che non colga la storicità di una designazione senza confini politici, di genere, di nazionalità. Un messaggio di una modernità totale, insieme a quello dell'oculista Cecile Kyenge, nata congolese, che sarà responsabile dell'Integrazione. Twitter e Facebook risuonano di esultanza commossa. Sefi è la regina di cuori del nuovo governo. In molti messaggi risuona la parola speranza: se a quel posto sale una come lei, che lotta e crede che si possa e si debba migliorare l'Italia e il mondo, possiamo rimetterci in marcia tutti.

Va' dove ti porta la prua. Josefa Idem l'ha messa in acqua a Goch, Renania Settentrionale Vestfalia, ma la rotta l'ha portata molto presto a Sud, a Ravenna. Italiana per amore (del marito-allenatore Guglielmo Guerrini, grande personaggio

a sua volta) e per convinzione, ha conservato tutte le buone qualità portate in dote dalla sua Germania. Muscoli d'acciaio temperati da un sorriso disarmante: Sefi non ha mai voluto dare lezioni a nessuno e proprio per questo ha fatto scuola e proseliti. Una testimonianza personale di coerenza, di determinazione e di cultura del fare. Citiamo soltanto adesso le sue maternità dolcissime: Janek e Jonas sono diventati a loro volta popolari insieme alla mamma appena giù dai suoi podi olimpici. Ma non si diventa ministro soltanto perché si è una buona madre. Bastava ascoltarla, negli anni scorsi, dopo quei successi che esaltavano l'Italia sportiva, per concludere in modo perentorio che si era in presenza della testa più brillante del nostro sport. Una dirigente nata, capace di analisi rapide e chiarissime ma che non perdevano mai di vista l'umanità e la normalità dei sentimenti. Noi della Gazzetta, a partire da nostro ex direttore Candido Cannavò, che aveva un'adorazione specialissima per il personaggio, le abbiamo fornito una tribuna rosa per comunicare le sue riflessioni. Ne siamo orgogliosi. Straordinario, per esempio, l'articolo con il quale ci raccontò le sue emozioni da Piazza San Pietro alla fumata bianca per Papa Ratzinger: un tripudio tedesco-italiano.

Se Emma Bonino, neo ministro degli Esteri, avrà bisogno di una spalla per i suoi imminenti, inevitabili e spinosi incontri con la Cancelliera tedesca Merkel, le consigliamo di portare con sé la compagna di squadra piuttosto attrezzata a sostenere il dialogo. Finirà, vedrete, con una battuta di questo tipo di Angela: «Voi italiani riuscite a sorprendermi sempre: questa Idem come siete riusciti a portarmela via?»

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

## la svolta

VALERIO PICCIONI

**Defibrillatore obbligatorio e nuovi certificati medici «non agonistici».** È la sintesi del decreto ministeriale firmato dal ministro della salute Renato Balduzzi, di concerto con il titolare dello sport, Piero Gnudi.

**Obbligatorio** L'obbligo del defibrillatore era stato annunciato poche settimane dopo la morte di Piernario Morosini e le polemiche sul suo mancato uso, ma ora viene codificato: entro sei mesi devono mettersi in regola i club professionistici, in 30 le società dilettantistiche. Il tutto

## Defibrillatore obbligatorio e certificati Un decreto salva la vita ai calciatori



Un test con il defibrillatore (N3)

a loro spese, anche con possibili consorzi fra diverse associazioni quando l'impianto utilizzato è lo stesso. Da quest'obbligo sono escluse le società che «svolgono attività a ridotto impegno cardiocircolatorio». Insomma, calcio sì, biliardo no. Per la formazione i centri saran-

no autorizzati dalle Regioni. Coni e Federazione Medico-Sportivo avranno quindi con specifici accordi (prima firma con la Lombardia) un ruolo centrale per organizzare i corsi ispirati al P.S.S.D. (Pronto soccorso sportivo defibrillato), il protocollo FMSI-CONI e Istituto Superiore di Sanità, che riguarda diverse emergenze, non solo quella cardiaca.

**Nuovi certificati** Proprio il presidente FMSI Maurizio Casasco spiega che la filosofia del Decreto «alza il livello di garanzia sul sistema dell'attività fisica». In pratica i non agonisti di Coni, Federazioni ed Enti di Promozione, compresi i partecipanti agli Studenteschi (salvo gli

«agonisti» della fase nazionale), dovranno sottoporsi a una visita con «la misurazione della pressione arteriosa e un elettrocardiogramma a riposo». Il controllo dovrà essere annuale e potrà essere effettuato da un medico di medicina generale, un pediatra o un medico dello sport. Ma anche i non agonisti non tesserati, per esempio fra podisti e ciclisti, dovranno avere un certificato biennale (per gli uomini fino a 55 anni e le donne fino a 65) o annuale (per chi è sopra quei limiti di età o presenta alcune patologie). Sarà bene però aspettare la pubblicazione integrale del testo per capire come e quanto cambieranno le cose in questa parte del pianeta sport.

LUNEDÌ 29 APRILE 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

## la svolta

## DEFIBRILLATORI IN TUTTE LE SOCIETÀ' FINALMENTE ORA E' OBBLIGATORIO

di VALERIO PICCIONI

È una rivoluzione della salute dello sport italiano. Non pensate che lo stiamo sparando grossa perché se il decreto ministeriale firmato in materia di obbligatorietà della dotazione di defibrillatori per le società sportive e nuovi certificati per i non agonisti sarà rispettato alla lettera, molte cose dovranno cambiare nel pur avanzato sistema di prevenzione dello sport italiano.

Il problema sta in quel «se» e in tutto ciò che gli gira intorno. L'alzare l'asticella delle garanzie è anche inevitabilmente un modo per moltiplicare le responsabilità di tutti i soggetti che devono concorrere alla riuscita della missione: il Sistema sanitario nazionale, le Regioni, il Coni, la Federazione Medico Sportiva, ma anche il singolo praticante e le società sportive, che dovranno costruire a loro spese la «rivoluzione», provvedendo all'acquisto degli strumenti di soccorso, ma anche alla formazione di chi sarà chiamato un domani a fronteggiare le emergenze su un campo, in una palestra, in un palazzetto.

Mettendo da parte il professionismo, a cui giustamente il Decreto chiede una messa in regola in fretta, entro sei mesi, è l'arcipelago del dilettantismo (il primo accordo quadro è stato proprio quello fra Fmsi e Lega Dilettanti della Federcalcio) che sarà messo alla prova con trenta mesi a disposizione per adeguarsi. Le società

organizzatrici di eventi sportivi in Italia sono decine di migliaia e questo dà l'idea di quante energie (anche economiche, un defibrillatore semiautomatico costa circa mille euro) si dovranno mobilitare per favorire la formazione, che non sarà indirizzata al personale medico e paramedico, ma al semplice dirigente o tecnico o organizzatore.

Inoltre bisogna considerare che la cultura del defibrillatore è stata diffusa in questi anni soprattutto dalle associazioni di volontariato, insieme naturalmente a soggetti pubblici, 118 e Croce Rossa in primis, che saranno però sottoposti a una moltiplicazione di impegni. In questo senso sarà una grande sfida anche per il Coni e la Federazione Medico Sportiva, che si candidano a un ruolo fondamentale per la formazione, attraverso accordi con le Regioni, con il protocollo PSSD, che illustra le procedure da seguire in tutte le emergenze «sportive», non soltanto quelle cardiache.

Insomma, se lo Stato chiede giustamente a tutti di fare la sua parte, dovrà essere indispensabile indicare alle società un percorso chiaro, favorendo magari la deducibilità fiscale per questo genere di spese, riducendo al minimo la burocrazia e chiarendo da subito gli interlocutori a cui rivolgersi per adempiere ai nuovi obblighi. Magari stimolando, a partire dalle scuole, un'idea più moderna del pronto soccorso sportivo, capace di rispondere a una realtà in continuo cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palazzo di Vetro**

di RUGGIERO PALOMBO



**L'ASSE DEI LETTA (ENRICO E GIANNI)  
SITUAZIONE PROPIZIA PER IL CONI**

Lo zio, Gianni, è stato il grande tessitore della sua scalata al Coni. Il nipote, Enrico, è diventato in tempi più recenti un solido riferimento politico a sinistra, dove la stella del vecchio amico Veltroni è andata un po' sbiadendo. A Giovanni Malagò l'abbraccio tutt'altro che mortale dei due Letta, Gianni e Enrico, andava benissimo già da qualche tempo. Figurarsi adesso che il secondo diventa presidente del Consiglio. Per uno come Malagò, abituato a destreggiarsi con disinvoltura bipartisan tra i marosi della politica, difficile immaginare una situazione più propizia. Per lo sport italiano, che da tempo ha abdicato al vecchio ideale dell'autonomia, è un pieno di buone premesse che dovranno tradursi in altrettanti fatti. Col nuovo Governo prenderà il via anche il valzer delle poltrone. Nell'ordine: il ministero dello Sport o, cosa più probabile, un sottosegretariato con delega alla vigilanza, stile il Crimi (Rocco, non Vito dei Cinquestelle) dell'ultimo Governo Berlusconi; la nuova Coni Servizi che nascerà (9 maggio o forse più in là) sulle ceneri dei dimissionari Petrucci e Pagnozzi: un presidente, un amministratore delegato, tre consiglieri (di cui uno donna) per un Consiglio d'Amministrazione che dovrebbe restare a cinque unità, due (o tre) delle quali di proposta Coni. E ancora, sempre per Coni Servizi, un direttore generale. Poi c'è il Credito Sportivo, commissariato da una vita, dove tra Statuti vecchi e nuovi si gioca una complessa partita con il pool di banche azioniste. Molto di tutto ciò, vigilanza sullo sport esclusa, passa per il ministero dell'Economia, da cui l'importanza di vedere se là il

numero uno diventerà l'eclettico (e gradito da Malagò) Giuliano Amato, fino a ieri sera dato in pole, o qualcun altro. Le priorità sono altrove e nessuna partita dello sport può ancora considerarsi chiusa, Nomi ne circolano parecchi: per la vigilanza sullo sport quelli dei neo senatori Josefa Idem (favorita) e Franco Carraro, con quest'ultimo che smentisce (e viene smentito). Franco Chimenti e Mario Pescante ambirebbero a Coni Servizi, rumors dicono che potrebbero entrambi restare delusi e c'è chi rilancia la soluzione di un Malagò sdoppiato, ipotesi che il diretto interessato ha difficoltà ad avallare causa campagna elettorale Coni svolta tutta «contro» la somma delle cariche. Sempre in Coni Servizi, per la direzione generale Roberto Diacetti, caro a Letta senior, se la giocherebbe con Michele Uva, che con Letta junior ha un consolidato rapporto fatto di libri e report via Arel, l'agenzia di ricerche e legislazione della quale il neopresidente del Consiglio è segretario generale. Quanto al Credito Sportivo, tutto è di là da venire. Al pari, in Federcalcio, della nomina al Settore Tecnico della quale, tre mesi dopo le dimissioni di Roberto Baggio, non si occuperà il Consiglio federale di martedì, destinato alla chiusura del bilancio 2012. Le Leghe vorrebbero al Settore Tecnico proprio Uva, che attualmente presiede il centro studi Figc, mentre Ulivieri è contrario, appoggiato da allenatori e in parte calciatori. Per l'attendista Abete, vedere prima come va a finire su altri campi è un lusso cui non intende sottrarsi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIOLENZA TRA I MUSULMANI DELLO ZELJEZNICAR E I SERBI DEL BORAC**

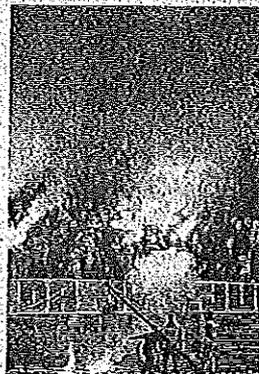
**Maxi rissa tra ultrà in Bosnia  
23 feriti, uno è in fin di vita**

ANDREA LUCHETTA

Borac, Banja Luka e Zeljeznicar Sarajevo non si sarebbero dovute incrociare, questa settimana. I loro tifosi hanno deciso diversamente. Mercoledì, di ritorno dalle rispettive trasferte, si sono ritrovati a decine nei pressi di Oborci - un villaggio della Bosnia centrale - per saldare un po' di conti a suon di sprangate. Il bilancio è di 62 arresti, 23 feriti e 25enne in pericolo di vita, operato d'urgenza alla testa. Mancano ancora le conferme ufficiali, ma tutto è a cominciare

dalla quantità di armi - lascia intendere che la battaglia di mercoledì sia stata concordata. Poco hanno potuto i poliziotti presenti, costretti a chiedere il soccorso delle forze speciali per sedare la maxi rissa.

Paese diviso La rivalità fra le due tifoserie è ovvia, se pensiamo alla storia della Bosnia. Gli Accordi di Dayton (1995) hanno diviso il Paese in due entità: la Federazione croato-musulmana, centrata intorno a Sarajevo (città dello Zeljeznicar), e la Repubblica Srpska, con capitale Banja Luka (casa del Borac). Gli scontri fra tifoserie



L'infuocata curva dello Zeljeznicar

ricordano le contraddizioni alla base dell'equilibrio post-bellico. Il dato più allarmante l'ha segnalato ieri Ivica Osim, leggenda del calcio bosniaco: «Molti di quelli che hanno partecipato alla rissa non erano nemmeno nati durante la guerra. Qualcuno ha interesse a fomentare lo scontro». Impossibile non pensare alle élite nazionaliste, che hanno fatto della tensione interetnica il cemento del proprio potere. «La vera emergenza oggi è sociale», spiega Rodolfo Toè, corrispondente da Sarajevo del Courrier des Balkans. «La crisi qui morde: il tasso di disoccupazione (44%) è il doppio della Grecia». La mega rissa con ogni probabilità è solo farina del sacco di ragazzini esaltati. Ma serve perfettamente a chi vuole preservare i propri privilegi spostando l'attenzione dai problemi del quotidiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Vince il multiculturalismo, ora lo ius soli»

PAOLA BENEDETTA MANCA

## L'INTERVISTA

### Cécile Kyenge

**Nata a Cambove in Congo, in Italia dall'83, è sposata con due figlie Medico oculista, eletta deputata Pd, si è sempre battuta per i migranti**



Il nuovo ministro della Cooperazione internazionale e dell'Integrazione, Cécile Kyenge Kashetu, è originaria della Repubblica Democratica del Congo ma è cittadina modenese a tutti gli effetti. È arrivata in Italia a 19 anni, per frequentare la facoltà di medicina e chirurgia all'Università Cattolica di Roma, dove si è laureata. Quarantotto anni, sposata con due figlie di 17 e 19 anni, è medico oculista. Ha iniziato la sua carriera politica ricoprendo prima il ruolo di consigliera di circoscrizione del Pd, poi provinciale.

Si è sempre battuta per i diritti e l'integrazione dei migranti, ricoprendo il ruolo di responsabile provinciale del Pd del «Forum della Cooperazione Internazionale ed immigrazione». È portavoce nazionale della rete «Primo Marzo» che ogni anno organizza lo sciopero degli stranieri. È attiva nella difesa dei diritti dei migranti reclusi nei Cie e promuove la campagna «LasciateCie entrare» che opera per il libero ingresso della stampa nei Centri di identificazione ed espulsione per gli stranieri. A fine febbraio è stata eletta alla Camera dei deputati nella lista dei candidati del Pd presentati dall'Emilia-Romagna, nel listino bloccato del segretario Pier Luigi Bersani.

Ministro, con che sentimenti ha accolto la notizia della sua nomina?

«Sono emozionatissima, non riesco an-

«Sono il primo ministro italiano di origine straniera, grandissimo passo avanti per il Paese»

cora a rendermi conto. Sono molto frastornata. Quando Enrico Letta mi ha telefonato per comunicarmelo, sono rimasta sorpresissima. Non me lo sarei mai aspettata. È davvero incredibile». Come cambierà la sua vita?

«Sicuramente cambierà in modo radicale. Ancora non riesco a realizzarlo. Io in fondo sono un medico che si è sempre battuto per i diritti degli stranieri».

Qual è la prima cosa che ha pensato?

«Che sono onoratissima e davvero soddisfatta di aver ricevuto questo incarico e sono convinta che sia un riconoscimento per tutto il lavoro fatto in questi anni a favore dei diritti dei migranti e svolto anche all'interno del Forum immigrazione insieme a Livia Turco».

Come si è battuta in questi anni per i diritti dei migranti?

«Mi sono battuta soprattutto per la convivenza civile e per una nuova coesione sociale e poi per affermare il fatto che la nostra società ormai è meticcica e multiculturale. Ho promosso e coordinato il progetto «Afia» su sanità e salute a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo; ho partecipato alla formazione di operatori sanitari sulla medicina dell'immigrazione; sono impegnata nell'associazionismo e nella promozione della piena cittadinanza degli immigrati attraverso il progetto «Diaspora Africana». Inoltre sono presidente dell'Associazione Interculturale «Dawa», dell'Associazione «Giù le Frontiere» e del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Fernando Santi. Ho anche partecipato attivamente all'elaborazione della Carta Mondiale dei migranti del febbraio 2011 a Gorée. Attualmente sono impegnata in diverse campagne nazionali tra cui «L'Italia sono anch'io». Insomma, è da vent'anni che porto avanti battaglie per gli stranieri».

Che significato ha per l'Italia la sua nomina?

«Sono il primo ministro italiano di origine straniera, è un grandissimo passo avanti per tutto il Paese. Segna un percorso decisivo e molto importante per cambiare concretamente l'Italia, la sua società e il modo di vedere un'integrazione che è già presente nella nazione. È un gran progresso anche per la modernizzazione del Paese e soprattutto per far capire che l'Italia è anche questo: multiculturalismo e persone di origini diverse che vanno accettate e

che sono parte di questo Paese. C'è molto da lavorare in questo senso».

Essere stata designata a capo del ministero della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione è una speranza per tutti gli stranieri che lottano in Italia per i loro diritti?

«Ancora non riesco a capire come sarà accolta la mia nomina ma di sicuro rappresenta il simbolo di una società che sta cambiando e dove l'integrazione e la convivenza di persone di origini diverse ormai rappresenta una realtà. Ed è proprio di questo che ormai occorre rendersi conto».

Qual è il primo traguardo che si prefiggerà come ministro?

«La conquista dello ius soli per i bambini stranieri nati in Italia che devono poter avere da subito la cittadinanza italiana. È un loro diritto ed è un obiettivo per raggiungere il quale lotto ormai da molti anni. Vorrei davvero vederlo realizzato e mi impegnerò in tutti i modi possibili perché avvenga. Poi mi batterò perché ci sia sempre più attenzione per i temi e le politiche dell'integrazione degli stranieri nella società».

Quanto è contata la politica, in questi anni, nelle sue battaglie?

«Io sono la portavoce di una politica fatta all'interno del Pd, ma che è frutto di un lavoro comune che raccoglie anche le istanze e le forti richieste della società civile, una società che, in questo momento, chiede appunto a gran voce la nuova legge sulla cittadinanza. E da lì partirò».

«Mi sono sempre battuta per la convivenza civile. La nostra società è ormai meticcica»

# L'ultima occasione

Tanti i neoeletti onorevoli e senatori provenienti dalle fila del Terzo settore. Per tutti, la stabilizzazione del 5 per mille deve essere "la" priorità per l'agenda politica. Una condivisione bipartisan dopo le ripetute docce fredde e le promesse non mantenute. Sta per iniziare - davvero - la legislatura decisiva per questo grande traguardo?

di Gabriella Meroni

**S**ono tanti, e sono agguerriti. E anche se questo avvio di legislatura costringe a una navigazione quanto mai "a vista", i neoparlamentari "sociali" eletti alle scorse elezioni - che provengono cioè a vario titolo dalle fila del Terzo settore - hanno le idee chiare almeno su un punto: vogliono essere loro quelli che «finalmente», come dicono tutti, faranno diventare legge il 5 per mille.

Di stabilizzare la misura fiscale più attesa dal Terzo settore italiano (ma anche dai contribuenti, che continuano a sceglierla in massa, dimostrando uno spirito di gratuità eccezionale) si parla dall'anno del debutto, il 2006, e più volte le varie Commissioni parlamentari avevano esami-

nato progetti di legge in questo senso, ma senza fare mai grossi passi avanti. Alla fine dell'anno scorso sembrava che si fosse finalmente vicini alla svolta, visto che la stabilizzazione del 5 per mille era stata inserita nel disegno di Legge delega sulla riforma fiscale, a cui il governo Monti aveva appiccicato l'etichetta dell'urgenza. Il testo di legge prevedeva l'ottima novità di sganciare il finanziamento del 5 per mille dai possi-

bili risparmi dovuti alla riduzione del costo fiscale derivante da deduzioni, detrazioni e agevolazioni (in pratica, doveva essere finanziato

"a prescindere") e introduceva l'obbligo per il governo di emanare in tempi brevi i necessari decreti attuativi. Peccato che l'accelerazione verso le elezioni impressa tra novembre e dicembre 2012, e il conseguente scioglimento delle Camere, abbia impedito al disegno di legge di andare in porto. E così il 5 per mille è rimasto in balla delle leggi di bilancio che devono riconfermarlo ogni anno.

L'avvio della diciassettesima legislatura, su questo, promette però bene, almeno a sentire gli onorevoli che provengono dal mondo associativo. «Mai come questa volta in Parlamento

siedono persone che si sono spese in tutti i modi a favore della stabilizzazione», osserva Andrea Olivero, ex presidente delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore e oggi coordinatore politico alla Camera per Scelta Civica. «Il punto è farlo rientrare nella lista delle priorità, che gli spetterebbe di diritto. Io personalmente mi impegno già da ora perché questo possa avvenire».

«Per me la stabilizzazione del 5 per mille è una priorità assoluta», gli fa eco il collega di partito Mario Sberna, già presidente e fondatore dell'Associazione Famiglie numerose, recentemente assunto agli onori della cronaca

per i costumi sobri (a Roma dorme dalle suore) e lo stile francescano (in Quaresima, qualunque tempo faccia, indossa i sandali senza calze). «Il Paese ha estremo bisogno di tutto il bene che sta dietro al 5 per mille, che è un canale di finanziamento fondamentale. La nostra associazione, senza, sarebbe già chiusa. Bisogna uscire in fretta da questa fase di emergenza e mettersi al lavoro. Io sono pronto». Anche una terza parlamentare eletta nelle liste di Mario Monti, l'ex presidente

del Fai Ilaria Borletti (che alla battaglia sul 5 per mille ha dedicato molte energie, non risparmiando neppure critiche all'ultima idea dell'uscente ministro Ornaghi di gestire direttamente la parte relativa ai beni culturali), non ha dubbi: «L'ho detto fin dalla campagna elettorale: vado in Parlamento per occuparmi di cultura e Terzo settore», dice a *Vita*, «si figuri se non sono d'accordo sulla stabilizzazione del 5 per mille. Mi batterò per questo e anche per ridare dignità a questa misura, in

## Un meccanismo complesso che va razionalizzato

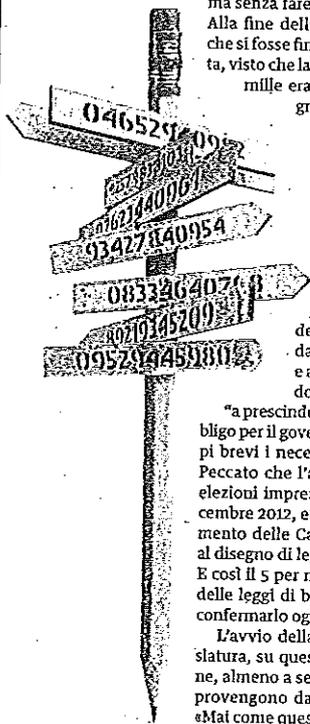
Un intrico di Ministeri e di procedure diverse. All'italiana...

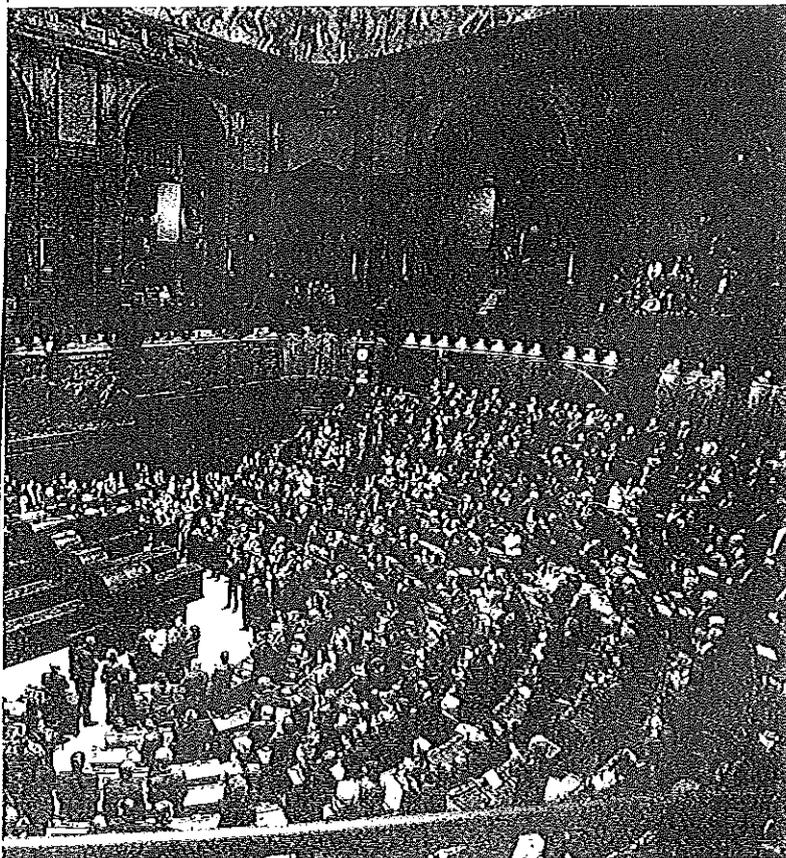
Sei riquadri, cinque elenchi, quattro ministeri coinvolti (più uno). Quella del 5 per mille è una macchina complessa che si è via via costruita per accumulo. E richiederebbe quindi una razionalizzazione. In questo 2013 - dopo la pubblicazione delle scadenze anche per i nuovi iscritti all'elenco della "ricerca sanitaria", che hanno tempo fino al 30 aprile per chiedere l'iscrizione al ministero della Salute - i contribuenti trovano sulla dichiarazione dei redditi sei spazi, corrispondenti alle sei categorie di beneficiari: di questi, quattro prevedono la possibilità di scegliere il codice fiscale dell'ente (per volontariato, ricerca scientifica e sanitaria, associazioni sportive dilettantistiche), mentre per i Comuni non c'è scelta (si dona al Comune di residenza) e nel riquadro dei Beni Culturali si firma soltanto perché la distribuzione dei fondi ai beneficiari, iscritti in un elenco chiuso, spetta al ministero competente. Per Comuni e Beni Culturali la procedura è più semplice: il 5 per mille agli enti locali viene trasferito direttamente, alle organizzazioni pro cultura prescelte (nel 2012 erano solo una quindicina) è veloce far arrivare i pagamenti.

Le cose si complicano quando si passa agli altri 4 elenchi. Gran parte della procedura è in mano all'Agenzia delle Entrate, che riceve telematicamente le iscrizioni degli enti del volontariato e delle associazioni sportive e ne predispose poi l'elenco sulla base delle domande arrivate. Il Ministero dell'Istruzione prepara invece l'elenco degli enti della ricerca scientifica e dell'università, e poi lo trasmette all'Agenzia delle entrate; stessa cosa fa il ministero della Salute con l'elenco degli enti della ricerca sanitaria. Sempre l'Agenzia si occupa di far rientrare nel beneficio i "ritardatari", quelli cioè che si iscrivono, pagando una sanzione, entro il 30 settembre di ogni anno, e di correggere gli eventuali errori degli elenchi; al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali tocca invece procedere materialmente al pagamento delle quote per le associazioni di volontariato e quelle sportive, una volta ricevuto l'ordine di cassa dal Ministero dell'Economia. Insomma un lavoro non da poco, da cui derivano cronici ritardi sia dei pagamenti sia delle comunicazioni: nulla si sa, ad esempio, del 5 per mille 2011...

[G.M.]

AA Sappiamo bene che si tratta di uno strumento chiave per la sopravvivenza del non profit





modo che abbia una dotazione finanziaria significativa».

Cambiando gruppo politico, la musica non cambia. Tra i banchi del Pd alla Camera si trovano infatti altri due esponenti di spicco del Terzo settore, Paolo Beni (tuttora presidente dell'Arci) e Edoardo Patriarca, il cui curriculum sembra una *hall of fame* del non profit: una vita nell'Agesci, è stato portavoce del Forum del terzo settore e componente dell'Agenzia per le onlus, oltre che presidente dell'Istituto italiano della donazione. «La stabilizzazione del 5 per mille s'ha da fare, punto», esordisce Paolo Beni. «E non mi si venga a dire che non è una priorità, visto che si tratta di uno strumento chiave del sostegno al Terzo settore, senza il quale questo paese cadrebbe giù. Inoltre, potrebbe essere un terreno su cui diverse forze politiche potrebbero trovare un punto di incontro, cosa che mai come oggi sarebbe necessaria per il bene dell'Italia».

E la convergenza che si potrebbe trovare in Parlamento proprio sul 5 per mille sta a cuore anche a Patriarca: «Credo che su questo siamo tutti d'accordo, non solo nel Pd, ma anche nella maggior parte dei partiti. Se riuscissimo a portare a casa, tra le altre cose, anche la stabilizzazione, noi parlamentari potremmo dirci davvero onorevoli», afferma il neodeputato Pd, che ha già le idee chiare anche su come dovrà essere il 5 per mille "definitivo": «Uno dei nodi da sciogliere sarà quello del tetto ai contributi, che dovrà essere eliminato, poi quello della platea dei beneficiari, che dovrà essere fissata una volta per tutte. Più delicata invece la questione della concentrazione dei contributi a vantaggio di

poche associazioni: dovremo discutere se introdurre una qualche forma di perequazione».

Ma se qualcuno, come Patriarca, entra nei dettagli di un testo di legge vero e proprio che ancora non esiste, ci sono altri elementi di cui tenere conto, che potrebbero in qualche modo rallentare ancora una volta la stabilizzazione. Il primo è il futuro molto incerto dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, il coordinamento bipartisan dei deputati e senatori più sensibili ai temi cari al Terzo settore e ai corpi intermedi. A quanto si apprende da fonti di Transatlantico, infatti, una "riapertura" del tavolo non è in agenda nelle prossime settimane, anche perché i gruppi devono ancora prendersi le misure, gli onorevoli alla prima esperienza sono tanti e poi anche perché - si sussurra - gli accordi interforze in questa fase farebbero gi-

## Speranza delusa

Fino ad oggi sono state 8 le proposte di legge presentate in Parlamento e assegnate in Commissione per stabilizzare il 5 per mille. La più "antica" della Pdl risale all'aprile 2008, la più recente al gennaio 2010. Di queste, 7 non hanno ancora avuto l'iter parlamentare. Tutti gli schieramenti si sono in più o più occasioni espressi a favore della stabilizzazione della norma. Ultimo pronunciamento, quello del neoinsediato governo Monti, che (aprile 2012) promette la stabilizzazione del 5 per mille entro nove mesi. Promessa però destinata a finire nel nulla a causa delle dimissioni del governo nel dicembre 2012. L'ipotesi di stabilizzazione della misura era stata infatti inserita nel pacchetto della Legge delega fiscale, pacchetto che nel suo complesso è decaduto con l'ultimo scioglimento delle Camere, che ha trascinato con sé anche le speranze legate a una rapida "soluzione" per il 5 per mille.

## La proposta Chiti-Gasparri

L'unico atto che ha iniziato l'esame è espressione dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà e porta la firma del senatore Pd Vannino Chiti (primo firmatario) con Maurizio Gasparri (Pdl-cofirmatario) insieme a 97 colleghi. L'atto, DDL 1366, è stato assegnato alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente l'11 febbraio 2009 e attende i pareri delle commissioni 1ª (Aff. cost.), 5ª (Bilancio), 7ª (Pubb. Istruz.), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanità). La discussione in Commissione Finanze è iniziata nel marzo 2009 ed è stata sospesa nel novembre dello stesso anno.

Il provvedimento, composto da un solo articolo, prevede che a beneficiare del 5 per mille siano onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri, associazioni riconosciute e fondazioni che operano nei settori di cui all'articolo 10 del D.lgs 460 del 1997, associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, enti di ricerca scientifica e delle università ed enti della ricerca sanitaria. Comunque rimanda a un decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio su proposta dei Ministeri interessati, le modalità di richiesta, le liste di soggetti ammessi al contributo e le modalità di riparto.

## Il progetto dell'Intergruppo

Il progetto di legge "gemello" (perché sempre espressione dell'Intergruppo) è stato presentato alla Camera dall'on. Maurizio Lupi (Pdl) con l'on. Guido Sposetti (Pd) nel novembre 2008. I firmatari totali sono 225 (un record). Assegnato nel febbraio 2009 alla 5ª Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione), con pareri previsti delle commissioni 1ª (Aff. cost.), 6ª (Finanze), 7ª (Cultura), 12ª (Aff. socia.), non è stato mai esaminato. Gli altri sei progetti di legge sono stati presentati (in ordine cronologico dal più antico) dagli onorevoli Gian Luca Galletti (Udc), Giorgio Jannone (Pdl), Rosario Giorgio Costa (Pdl), Antonino Caruso (Pdl), Antonio De Poli (Udc), Edo Lannutti (PdV).

dare "all'inciucio". Bocce ferme, dunque. L'altro elemento di novità di cui tenere conto, almeno a Montecitorio, è la posizione attendista della neopresidente della Camera nonché deputata Sel Laura Boldrini, che a Vita si era dichiarata "prudente" su una possibile stabilizzazione del 5 per mille. Da ex portavoce di un'organizzazione come l'Unhcr che riceve esclusivamente fondi governativi e non beneficia del 5 per mille, Boldrini ci aveva confessato di non conoscere "a fondo" l'argomento: «Prima di esprimermi vorrei valutare alcune questioni, come le modalità di distribuzione dei fondi, la rendicontazione, l'impatto effettivo. È un tema sfaccettato che credo meriti una seria riflessione». La pattuglia dei parlamentari "sociali", pare, non vede l'ora effettivamente di discuterne....

## La via per arrivare (finalmente) a una legge

La proposta articolata da Vita in una Piattaforma programmatica

Fin dalla prima sperimentazione del 5 per mille, nel 2005, Vita con le associazioni che compongono il suo Comitato Editoriale ha stimolato i diversi governi che si sono succeduti a trasformare la norma in legge. Ecco, da un lavoro svolto fin dal 2008 con l'allora Agenzia per il Terzo settore (soppressa lo scorso anno) l'iter per definire una disciplina legislativa che razionalizzi il 5 per mille e lo stabilizzi in legge.

1. Definire quali sono i soggetti beneficiari, che dovranno essere identificati una volta per sempre, validati e inseriti in un elenco liberamente consultabile.
2. La possibilità di destinare il 5 per mille non solo dell'Irpef ma anche delle imposte sostitutive per i contribuenti cosiddetti "minimi".
3. L'introduzione di una soglia minima (ad esempio 100 euro), al di sotto della quale la quota del 5 per mille destinata agli enti non sia loro attribuita, ma vada ad aggiungersi al complesso delle quote del 5 per mille dei contribuenti che non hanno indicato alcun codice fiscale (o uno errato), e che poi vengono ripartite in proporzione tra tutti gli enti. Analogamente, l'Agenzia propone

un'altra soglia, questa volta "in alto" raggiunta la quale i soggetti perdono il diritto alla ripartizione delle quote "inopiate" del 5 per mille (cioè quelle per le quali il contribuente non ha specificato il codice fiscale di un ente preciso).

4. L'obbligo, per i soggetti beneficiari di pubblicare i propri bilanci utilizzando uno schema standard, trasparente e di facile comprensione.
5. L'eliminazione del tetto massimo di spesa, onde evitare che il 5 per mille si traduca in 3 per mille, 2 per mille ecc.
6. La semplificazione delle procedure amministrative a valle del calcolo dei contributi spettanti a ciascun beneficiario: le risorse individuate dalla Agenzia delle Entrate potrebbero rimanere nel bilancio del Ministero delle Finanze in modo da fare gestire tutte le erogazioni ai beneficiari direttamente dall'Agenzia, mentre i controlli sui potenziali beneficiari dovrebbero rimanere in capo alle amministrazioni competenti. In questo modo non sarebbe più necessario un decreto ministeriale di riparto dei fondi nei bilanci di previsione dei singoli Ministeri e la gestione dei pagamenti spetterebbe a un unico soggetto.

### NUMERO SPECIALE A CURA DI

VITA Società editoriale S.p.A.  
Via Marco D'Agosta, 43 - 20139 Milano  
Registrazione del Tribunale di Milano n. 337 del 18/1/1994  
Direttore editoriale Riccardo Bonacina (rbonacina@vita.it)  
Direttore responsabile Giuseppe Frangi (gfrangi@vita.it)  
Stampa Carlo Stampa Quotidiani  
via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (Bs)

# Fisco e non profit i diversi modelli in Europa

Un voto per i sistemi migliori. E quelli da tenere d'occhio

## 1. FRANCIA

Le donazioni per "opere di interesse generale e utilità pubblica" sono rimborsate tramite deduzione fiscale al 66%. Per le donazioni ad associazioni, fondazioni ed enti d'intervento sociale la riduzione d'imposta è invece del 75% fino a donazioni di 521 euro, oltre questa cifra si deduce al 66%.

## 2. GERMANIA

In Germania esiste un prefisso fiscale che varia dall'8 al 9% (a seconda dei distretti fiscali) sulle imposte sul reddito che va a finanziare la Chiesa. Il contributo è pagato obbligatoriamente da chi indica all'anagrafe la propria appartenenza a una fede religiosa (le lettere EV indicano i protestanti, RK i cattolici), e lo Stato effettua controlli incrociati su chi non adempie, in collaborazione con le varie Chiese. Chi ha dichiarato il proprio credo e poi non intende più versare la tassa deve dichiarare ufficialmente il proprio distacco dalla Chiesa prescelta, assumendosene le relative conseguenze: non potrà più quindi ricevere i sacramenti.

## 3. IRLANDA

Il sistema irlandese riprende quello britannico (vedi sotto), ma lo migliora, semplificandolo: anche in Irlanda chi dona per esempio 10 euro può poi chiedere di averne 2,5 indietro dallo Stato come beneficio fiscale. Non è proprio un "onepercent" classico, ma si tratta comunque della devoluzione della proprie tasse all'organizzazione prescelta nella massima libertà. Come succede in Gran Bretagna e Romania, l'associazione riceve la lista dei contribuenti che l'hanno sostenuta, in modo che il possa ringraziare e rendicontare loro l'uso dei contributi.

## 4. GRAN BRETAGNA

La normativa «onepercent» britannica è particolarmente complessa. Prevista all'interno dello schema legislativo chiamato «Gift Aid», consente al donatore di rivendicare dallo Stato fino a 28 centesimi per ogni sterlina donata; se non lo rivendica non avrà il beneficio fiscale. In alternativa, invece di donare 1 sterlina e farsi recapitare a casa 28 centesimi di rimborso dallo Stato, il donatore può chiedere allo Stato di devolvere quei 28 centesimi a una organizzazione non profit di sua scelta, anche - paradossalmente - a un'associazione diversa da quella a cui aveva donato la sterlina originaria, nella massima libertà. L'associazione conosce i nominativi dei contribuenti "amici" ai quali invia ringraziamenti e rendiconti.

## 5. LITUANIA

La sussidiarietà fiscale, in vigore dal 2002, consente di destinare il 2% delle tasse sul reddito personale a enti non profit iscritti in un registro nazionale.

## 6. MOLDOVA

Lo scorso febbraio il ministero delle Finanze ha insediato un gruppo di lavoro per mettere a punto un meccanismo di devoluzione del 2% delle imposte sul reddito a favore di un fondo che verrà utilizzato a fini sociali. Per ora il progetto, che dovrebbe essere operativo nel 2014, riguarda solo le persone giuridiche e non i contribuenti persone fisiche, visto che il sistema fiscale moldavo prevede che le tasse individuali vadano a favore degli enti locali. L'ipotesi di introdurre in futuro una legge onepercent anche per le persone fisiche tuttavia non è esclusa.

## 7. POLONIA

Dal 2003 i polacchi possono destinare a enti non profit l'1% delle imposte. Fino al 2007, dovevano "anticipare" la cifra all'ente prescelto e quindi chiedere la restituzione allo Stato come beneficio fiscale.

## 8. PORTOGALLO

Dal 2001 il 5 per mille delle tasse può essere devoluto a istituti pubblici o privati di beneficenza. Ma senza scegliere il beneficiario.

## 9. ROMANIA

Dal 2003 la legge consente di sostenere il non profit destinando il 2% delle imposte sul reddito. Inoltre, chi destina al non profit i proventi di proprietà intellettuale beneficia di una deduzione del 5% dell'imponibile.

## 10. SLOVACCHIA

Ogni contribuente, sia esso persona fisica o impresa, può destinare il 2% della propria tassazione a una organizzazione non profit, anche spezzettando su più organizzazioni la propria devoluzione, a patto che ogni parte sia di almeno 3 euro. Per esemplificare, se il 2% delle imposte dovute da un contribuente è pari a 30 euro, il cittadino si può destinare 3 euro a 10 organizzazioni, 6 euro a 5 organizzazioni, ecc. La legge è in vigore dal 2004...

## 11. SLOVENIA

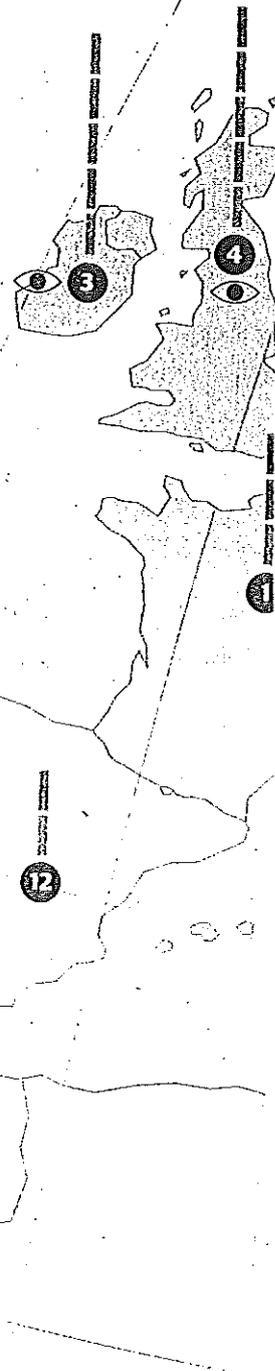
In Slovenia, ogni contribuente può scegliere al massimo 5 organizzazioni e donare a ciascuna di esse lo 0,1% della propria devoluzione (ma si può anche dare tutto a una sola organizzazione).

## 12. SPAGNA

Ogni contribuente può destinare il 7 per mille delle proprie tasse personali alla Chiesa cattolica o a "fini sociali" o entrambe le finalità (nel qual caso il contributo viene diviso a metà). I fondi sociali vanno poi a costituire un fondo che è il governo a decidere come distribuire; in pratica il cittadino ha il potere di dire allo Stato «voglio aiutare le organizzazioni non profit», ma non è libero di indirizzare il proprio aiuto. Nel 2012 oltre 9,7 milioni di spagnoli hanno posto la propria firma nella casella del "fini sociali" (in esclusiva o in combinazione con a firma pro Chiesa), in aumento di 300mila unità rispetto al 2011.

## 13. UNGHERIA

I contribuenti ungheresi possono devolvere l'1% dell'imposta sul reddito a organizzazioni della società civile e un altro 4% alle chiese oppure, in alternativa, al Programma statale di sviluppo del talento nazionale, una novità introdotta da poco. I beneficiari possono essere organizzazioni non profit ma anche enti statali che si occupano di cultura e sanità, e le università. La percentuale di ungheresi che sceglie di destinare l'1 per mille è stabile attorno al 40%. La legge ungherese non prevede alcuna forma di rendicontazione per le somme utilizzate, e le organizzazioni non ricevono un elenco dei cittadini che le hanno scelte...



## Atletica

## Vivicittà lungo il Tevere il Primo maggio a rischio per la mancata pulizia del fiume

VIVICITTÀ-Vivifiume a rischio per l'inagibilità delle banchine del Tevere. La storica manifestazione sportiva dell'Uisp di Roma, dopo il rinvio legato alle piogge record dello scorso aprile, dovrebbe svolgersi il Primo maggio. Una grande festa di sport che però rischia di saltare per i mancati interventi di manutenzione sulle sponde del fiume che metterebbero a repentaglio l'incolumità dei podisti. Domani è previsto un sopralluogo con Ama e Comune per scongiurare questa eventualità.

(maurilio rigo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ATLETICA LA CORSA DELL'UISP

## Ecco Vivicittà il primo maggio Sempre il Tevere protagonista

Vivicittà-Vivifiume è di nuovo ai nastri di partenza dopo il rinvio per ragioni meteorologiche della prima domenica di aprile. L'appuntamento è per il primo maggio e la manifestazione è stata presentata ieri. La situazione delle banchine è ancora difficile, «specialmente nel tratto attorno a Ponte Sisto e nella zona di Castel Sant'Angelo», dice il presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti di Roma, Gianluca Di Girolami. L'appello al Comune ha prodotto un incontro previsto per venerdì in cui, si spera, possano essere risolti

tutti i problemi logistici per l'effettuazione della gara. Tantissime saranno le attività collaterali. Dalle 8 del mattino nei giardini di Castel Sant'Angelo, ci saranno giochi da tavolo, scacchi, dama, giochi di cortile e un'area skate. Verranno allestiti pure campi di Minivolley. Per i podisti che preferiscono la gita fuori porta, il primo maggio ci sarà invece il debutto della MagicLandRun nel parco divertimenti di Roma Valmontone. Oltre alla gara di 10 km, ci sarà la non competitiva «Gattopardo Run»

Giorgio Lo Giudice

## Dal Concertone alla campagna elettorale, che settimana sarà nel Lazio

di Emanuele Muccitelli

ROMA - Consegnate le liste per le elezioni del sindaco di Roma, del Consiglio comunale e dei 15 Municipi, dalla prossima settimana la campagna elettorale entrerà ancora più nel vivo. Con i principali sfidanti, Gianni Alemanno (centrodestra), Ignazio Marino (centrosinistra), Marcello De Vito (M5S) e l'imprenditore Alfio Marchini, che lanceranno il lungo sprint verso il voto, previsto per il 26 e 27 maggio. Ma i giorni che verranno saranno anche quelli della ufficializzazione della data e dell'orario del derby di Coppa Italia tra Roma e Lazio, protagoniste della finale in programma allo stadio Olimpico. Ma quando? Già lunedì la Prefettura potrebbe mettere la parola fine alle discussioni che ormai vanno avanti da giorni, tra i problemi di ordine pubblico manifestati dalle forze dell'ordine e dal Comune, i desideri della Lega calcio e delle società e la questione dei diritti televisivi acquistati dalla Rai. La partita dovrebbe essere confermata domenica 26 maggio nonostante ci siano anche le elezioni, ma il fischio di inizio sarà probabilmente anticipato dalle 21 alle 18.

Mercoledì, intanto, Roma sarà protagonista di un altro grande evento: il tradizionale concerto del primo maggio a piazza San Giovanni, capace di richiamare anche un milione di persone. Sul palco ci saranno Elio e le storie tese, che porteranno anche una canzone del loro ultimo disco dedicata proprio a questo appuntamento intitolata 'Complesso del primo maggio'. Oltre al gruppo arrivato secondo all'ultimo Sanremo, la kermesse sarà animata, tra gli altri, da Max Gazzè, Marta sui tubi, Cristiano De André e i Motel connection, 'costola' dei Subsonica guidata da Samuel. Molto attesi però anche Nicola Piovani e l'orchestra rock messa su per l'occasione da artisti come Niccolò Fabi, Federico Zampaglione, Andrea Mariano dei Negramaro, Stefano DiBattista e tanti altri. Si annuncia spettacolare, poi, il momento in cui 100 violoncellisti, diretti da Giovanni Sollima, suoneranno l'inno di Mameli. Conduzione affidata a Geppi Cucciari.

Ma il primo maggio saranno diversi gli appuntamenti nella Capitale per la Festa dei lavoratori. Tra questi da ricordare anche Vivicitta-Vivifiume, la corsa che si snoderà lungo l'area del Tevere. Il via alla prova competitiva sul quarto di maratona (10,548 km) è previsto alle 10 da ponte Margherita (lato destro del fiume) per arrivare a ponte Testaccio, e si concluderà (sulla banchina sinistra) con l'arrivo sotto ponte Sant'Angelo. La corsa non competitiva, di 4 km, che andrà da ponte Margherita all'isola Tiberina, partirà poco dopo quella competitiva.

---

*Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte -Agenzia Dire- e l'indirizzo -www.dire.it-*

Iniziativa di Anpi e Uisp in vista della Festa della Liberazione

## Una "passeggiata" lungo le strade intitolate alle vittime del nazi-fascismo

Le vie Vercillo, Greco, Barbaro, Papandrea e Cortese tappe del tour concluso al Parco delle biodiversità

Una "passeggiata" sulle vie dei partigiani. Così l'Anpi e il comitato territoriale Uisp hanno voluto ricordare, ieri, «l'importanza della Festa e il profondo significato del 25 aprile». Nello specifico, i numerosi partecipanti alla manifestazione hanno percorso le vie del centro intitolate ai partigiani calabresi uccisi dai nazifascisti durante la lotta di Liberazione. Prima tappa è stata la via Giovanni Vercillo, intitolata all'avvocato catanzarese dipendente della Corte dei Conti a Roma che, arrestato insieme ad altri ufficiali e collaboratori del Fronte Militare Clandestino, fu ucciso dai tedeschi alle Fosse Ardeatine. Successivamente si è raggiunta la via dedicata a Mario Greco, ingegnere catanzarese, tenente del Genio aeronautico, ucciso durante uno scontro con reparti tedeschi durante le "quattro giornate di Napoli", a poche ore dall'ingresso in città degli alleati. Nel quartiere San Leonardo, invece, sosta sotto le lapidi che ricordano il sacrificio di Aldo Barbaro e Saverio Papandrea, il primo nato a Catanzaro e il secondo a Ubbà. Va-

monte durante azioni partigiane contro i tedeschi. La camminata si è infine conclusa nel viale d'ingresso al Parco delle biodiversità intitolato al partigiano lametino Vinicio Cortese, ucciso dai tedeschi a Ozzano Monferrato. Con il canto di "Bella Ciao" il gruppo di partecipanti si è quindi radunato all'ingresso del parco dove si sono susseguiti gli interventi di Riccardo Elia e Walter Fratto dell'Uisp, di Emilio Verrengia in rappresentanza del presidente della Provincia e di Mario Vallone dell'Anpi.

Tutti hanno ribadito l'importanza di celebrare la Festa della Liberazione e di commemorare chi si è sacrificato per ridare libertà e democrazia all'Italia. «Il 25 aprile quindi tutti in piazza per l'antifascismo e la Costituzione» è stato l'appello lanciato dall'Anpi alla vigilia della grande mobilitazione per la festa della Liberazione. «Il 25 aprile - sottolinea l'Anpi - cade quest'anno in un momento di gravissima crisi per il Paese: pesante instabilità economica, un livello occupazionale nei col basso, una

della disperazione, uno scenario politico segnato da una devastante confusione, da una forte caduta di valori e infine da una diffusa rabbia sociale, derivante da una pesante incertezza del futuro, che spesso si traduce in atti e linguaggi di preoccupante violenza. Il 25 aprile giunge, quindi, a dettare un sentiero di profonda inversione di rotta e solida ricostruzione: diritti, partecipazione, il sentiero della Costituzione, ancora oggi disapplicata e ignorata quando non avversata, unica garanzia di un Paese libero, civile e cosciente, un Paese, è il caso di dirlo e sottolinearlo, normale. La festa della Liberazione - conclude l'Associazione partigiani - serve a liberarci dalla tentazione di tirarsi fuori, affidare il timone delle scelte e della guida pubblica alla casualità, a liberare il futuro da interessi personali e tentativi di riedizioni di pratiche e culture politiche che hanno mortificato, diviso e gettato nella disgregazione l'Italia. È soprattutto un monito contro ogni forma di degenerazione morale e politica e contro ogni

## Al campo-scuola di via San Brunone è andato in scena il "Trofeo della Liberazione" Il mondo dello sport celebra il 25 aprile

Celebrare degnamente la Festa della Liberazione ricordando la vittoria dei Partigiani antifascisti che, con l'appoggio degli Alleati americani e inglesi, sconfissero il nazi-fascismo ridando all'Italia libertà e democrazia: questo in sintesi il messaggio da trasmettere ai giovani che l'Uisp oha voluto evidenziare nell'organizzare, ieri, la settima edizione del meeting giovanile di atletica leggera "Trofeo Liberazione".

L'iniziativa, promossa con la collaborazione della Lega nazionale Uisp di Atletica leggera e con l'adesione della sezione catanzarese dell'Anpi, si è svolta presso il campo-scuola di via S. Brunone di Colonia.

Alle gare di corsa veloce sui 60, 80 e 100 metri, di salto in lungo, salto in alto, lancio del vortex, m. 300, m. 1000, hanno preso parte oltre cento giovani atleti divisi nelle categorie Pulcini, Esordienti, Ragazzi, Cadetti e Allievi. Tra i risultati ottenuti, meritano attenzione la vittoria di Simone Biase (categoria Ragazzi) nei metri 60



Gli organizzatori aderenti a Uisp e Anpi

con il tempo di 8"32 e nel salto in lungo con metri 3,98; nel lungo, categoria Cadetti, vittoria di Daniel Trapasso con metri 4,93, mentre tra le donne, vittoria di Rita Calì nel salto in lungo allieve con metri 4,98 e di Silvia Carputi nei metri 100 con il tempo di 13"31. Nel lancio del vortex, ca-

tegoria Esordienti, Matteo Aiello con metri 22,77 ha preceduto Francesco Canino. Nelle gare di contorno riservate alle categorie assolute Luca Ferragina ha vinto sia i metri 100 (11"34 il tempo) che il salto in lungo (metri 5,69), Marco Elia i metri 400 (52"70), Domenico Leuzzi il salto in alto



I vincitori di alcune discipline

con la misura di m.etri1,70 e Antonio Marchese i m.3000 con il tempo di 10'36".

Da registrare, inoltre, la presenza dei mini-atleti della Scuola catanzarese di atletica leggera (Scal) e, soprattutto, la partecipazione di alcuni ragazzi dell'Istituto penale minorile. ◀